

Londra
Rapitori messi in fuga da una lady

LONDRA Lady Sophie moglie trentaduenne del visconte David Stormont dorme ancora alle otto di mattina di ieri quando due rapinatori penetrati nella stanza da letto la svegliano bruscamente e la avvertono che il visconte è nelle loro mani. La minaccia sarebbe dovuta servire a costringere la casaforte. La nobildonna però non si perde d'animo e si precipita sul pulsante dell'allarme collegato con la centrale della polizia. I due rapinatori spaventati si danno alla fuga invece dalla signora in camicia da notte infilano l'automobile e riescono a sparire.

Il piano che lady Sophie ha fatto fallire era scaldato alle sette di mattina quando come d'abitudine lord David Mungo Murray Stormont era uscito dalla residenza edoardiana in Drakfield Avenue a Tooting un quartiere a sud di Londra, per recarsi a lavoro alla casa di stile Christie's. Lord Stormont 34 anni deve percorrere un centinaio di metri per raggiungere la stazione. Ma viene bloccato dai due malviventi che lo spingono a forza in un furgone lo legano gli sottraggono le chiavi e il portafoglio. I rapinatori si recano in automobile alla residenza. Entrano aprendo con le chiavi senza incontrare difficoltà mostrano alla viscontessa il portafoglio per dimostrare che effettivamente il visconte è nelle loro mani ma come abbiamo visto, a questo punto, il ragnatelo dell'ingegnere piano si inceppa grazie al coraggio di Sophie.

Il visconte che viene chiamato dagli amici «Mungo» intanto è sequestrato nel furgone. Ma anche lui non si perde d'animo e riesce a poco a poco a scappare le corde che gli legano le mani dietro la schiena. Alle 11 riesce ad uscire dal furgone che era stato parzialmente bloccato da un'auto parcheggiata a Hainthorpe, a circa tre chilometri dalla sua abitazione. Un passante lo vede e lo accompagna dalla polizia.

Lord David Stormont è figlio di un esponente del partito conservatore che, venti anni fa fu ministro per l'Irlanda del nord. Per questo in un primo momento la polizia aveva temuto che si trattasse di un episodio legato al terrorismo nord-irlandese. La pista politica è però stata rapidamente esclusa mentre sinora dei due sfortunati rapinatori non si è trovata traccia.

Imminenti forti aumenti nei prezzi di generi di largo consumo. Ma il premier Pavlov annuncia che saliranno anche i salari

Il settimanale del Pcus «Glasnost» attacca il presidente della Repubblica russa Boris Eltsin: ha legami con la mafia moscovita

In Urss stangata in arrivo

Tempi duri per il consumatore sovietico: sta per partire una forte ondata di aumenti dei prezzi per tutti i prodotti di largo consumo. Il premier Valentin Pavlov promette compensazioni e aumenti retributivi. Eltsin attacca la decisione, ma il settimanale del Pcus «Glasnost» lo accusa di legami con la mafia. Gorbaciov dice che l'Urss e la perestrojka stanno attraversando una «fase di transizione».

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

MOSCA. Un'ondata di forti aumenti dei prezzi sta per abbattersi sul consumatore sovietico già provato dalla scarsità di merci nei negozi e da incrementi non dichiarati già in atto da qualche mese. Una fuga di notizie, trasmessa da una radio di Yaroslav (una cittadina vicino Mosca) e ripresa dalle «Izvestia» di ieri parla di raddoppio o triplicazione dei prezzi di molti generi di largo consumo. Il cittadino sovietico pagherà tre volte di più per pane e carne, il 130 per cento in più per latte e pesce, il 135 per cento per lo zucchero, il 240 per cento per il sale e il 100 per cento per il burro, l'olio vegetale e sigarette. «La nostra vita ricadrà di 270 miliardi di rubli»

Inoltre dice Pavlov, sono stati previsti aumenti di stipendio di almeno 60 rubli al mese. Verranno tolti i tetti alle retribuzioni e verranno aumentati di molto le pensioni, i sussidi per i bambini e quelli agli studenti. La popolazione riceverà la compensazione prima dello scatto degli aumenti.

La decisione di avviare questa ondata di drastici aumenti dei prezzi al dettaglio viene giustificata con il fatto che il governo aveva in novembre aumentato i prezzi all'ingrosso aveva messo in gineocchio numerose aziende produttrici di beni di consumo. Ma Boris Eltsin, ieri, non ha perso l'occasione per sferrare un nuovo attacco a Gorbaciov, accusandolo di non aver mantenuto la promessa di consultare il popolo su questa questione. «Gorbaciov aveva promesso che fine ha fatto questa consultazione?», ha detto Eltsin, parlando al Soviet Supremo della Federazione russa. «Ritengo, tuttavia, che i programmi aumenti dei prezzi erano stati discussi nel corso di una riunione di Gorbaciov con i rappresentanti delle 15 repub-

bliche sovietiche e che, tranne Georgia e Lituania, era stato un accordo di massima. Michael Gorbaciov da mesi sotto attacco da parte dell'opposizione democratica radicale che lo accusa di aver rinunciato alle riforme economiche e al mercato, ha risposto ai suoi critici. «La stragrande maggioranza della popolazione non vuole che i processi nell'economia si sviluppino come all'epoca dell'accumulazione primitiva del capitale. Sono già apparsi i nostri Klondike, la febbre dell'oro, i rapporti fra gli organi di potere e l'economia sommersa che cerca di legalizzarsi. Per questo ho emesso il decreto (sul sabotaggio economico ndr) che ha come scopo quello di infliggere un colpo alla criminalità organizzata, che non si accontenta di avere un ruolo economico ma vuole il potere e cerca di comprarsi la stampa». Ma è proprio l'apertura di questo fronte contro l'economia sommersa a preoccupare l'opposizione democratica, che vi scorge il segreto obiettivo dell'apparato di far fuori le

cooperative e i primi germi di mercato. In questo quadro non è casuale il violento attacco del settimanale del Comitato centrale del Pcus «Glasnost» contro Boris Eltsin accusato di mantenere stretti legami con la «mafia cecena», una delle più attive nella regione di Mosca. Alcuni elementi di questa mafia farebbero addirittura parte della «guardia personale» di Eltsin e di Sjlaev, il primo ministro russo.

Ha ragione allora chi pensa che l'attacco all'economia sommersa in realtà mascheri una vera e propria marcia indietro della perestrojka sul piano economico? Gorbaciov risponde che in questo momen-



Il presidente jugoslavo Borislav Jovic

Nuovo vertice a Belgrado
Lubiana: ogni Repubblica paghi da sola la sua quota del debito estero jugoslavo

DAL NOSTRO INVIATO
GIUSEPPE MUSLIN

LUBIANA. Non c'è ormai giorno a Belgrado che non si tenga una riunione ai massimi vertici per affrontare la crisi del paese e soprattutto per decidere quale sarà l'assetto futuro della Jugoslavia. Oggi quindi ennesimo incontro della presidenza federale. All'ordine del giorno un unico punto: i problemi politici ed economici del momento. Non sarà una riunione facile tanto è vero che si terrà a porte chiuse ma è anche vero che in quando si parlano l'armata e i reparti del ministero dell'Interno di Slovenia e Croazia hanno ancora possibilità di evitare lo scontro.

Oggi comunque l'argomento è tale da far pensare che la discussione andrà per le lunghe e che comunque non sarà risolutiva. Tanto che una nuova riunione è già stata fissata per venerdì 22 febbraio a Sarajevo la capitale della Bosnia Erzegovina. Il dato nuovo e non formale è costituito quindi dal fatto che il vertice jugoslavo non si svedrà soltanto nella sua sede naturale, Belgrado, ma a rotazione in tutte le capitali delle sei Repubbliche. Questa decisione va in controllo alla richiesta formulata da Franjo Tudjman, il presidente della Croazia che l'ultima volta non ha voluto essere presente a Belgrado per non sottostare alle pressioni di piazza. Sulla via della ricerca di un compromesso si è messa anche la camera federale jugoslava, una delle tre che compongono il parlamento. La camera infatti ha prolungato al

31 marzo prossimo la data per approvare il bilancio dello Stato. Si tratta di una boccata d'ossigeno per il primo ministro Ante Markovic che era sul punto di rassegnare le dimissioni. Intanto il rappresentante sloveno nella presidenza federale Janez Drnovsek si è incontrato con l'ambasciatore degli Stati Uniti per discutere della crisi jugoslava. Non si conoscono i termini in cui si è svolto il colloquio ma a Belgrado meglio in alcuni circoli serbi l'iniziativa non è stata accolta con favore, dopo che, nelle settimane scorse, era scoppiato lo scandalo dei 10 mila kalashnikov acquistati dalla Croazia in Ungheria per armare i 21 mila riservisti della polizia. C'è preoccupazione per quelle che, in alcuni ambienti, vengono considerate ingerenze straniere. Nell'ultima riunione tra i presidenti delle sei Repubbliche jugoslave il rappresentante sloveno avrebbe proposto che i conti finanziari fra le Repubbliche siano regolati con un arbitrato di esperti giuridici e finanziari del Consiglio di Europa. L'eventuale suddivisione del debito con l'estero consentirebbe a Lubiana di pagare la propria quota e rendersi così indipendente sotto il profilo finanziario. Intanto una delegazione della Slovenia è a Bruxelles per contatti con la Cee. Finora la Cee aveva sempre sostenuto che la Comunità poteva stabilire rapporti solo con i governi nazionali.

Scandalo a Mosca tra politica e affari. Si dimette il vice-premier russo

Il vice premier della Federazione russa, Ghennadij Filshin, vittima di uno scandalo politico-finanziario, si è dimesso. Ma già scoppia la polemica: i dirigenti russi accusano il Kgb di aver montato una campagna politica per colpire Boris Eltsin. La stampa aveva denunciato una transazione illegale di 140 miliardi di rubli contro 7,5 miliardi di dollari. Serviva per comprare merci, risponde il governo russo.

DAL NOSTRO INVIATO

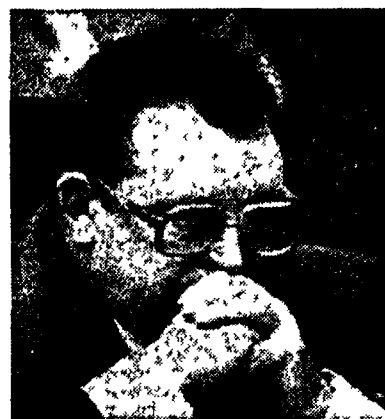
MOSCA. Ghennadij Filshin, vice premier della Federazione russa è la nuova vittima degli scandali politico-finanziari (o presunti tali) che da qualche anno costellano la vita politica sovietica. Ieri il presidente del governo russo ha accettato le dimissioni di Filshin. In un comunicato il presidium precisa

condotta dai «servizi speciali» cioè il Kgb e l'apparato - è screditare Eltsin.

Un'affare da 140 miliardi di rubli è all'origine delle dimissioni di vice premier russo. Di che si tratta? Il 24 gennaio, all'aeroporto internazionale di Mosca, «Sheremetevo», agenti dei servizi di sicurezza avevano bloccato un cittadino britannico, Paul Pearson, sui quali erano stati trovati documenti relativi ad un contratto concluso fra la filiale di Celjabininsk (Siberia) della ditta sovietica «Ekho» e la compagnia inglese «Dove trading International». Il contratto, che prevedeva la vendita di 140 miliardi di rubli al prezzo di 7,7 miliardi di dollari Usa (dunque a un cambio non ufficiale), sarebbe stato

«raccomandato» proprio da Filshin. A quanto risulta, infatti, nelle carte di Pearson sarebbero state trovate lettere firmate dal vice premier russo. Quest'ultimo ha sempre negato le accuse. In ogni caso lo scopo dell'operazione era quello di comprare all'estero, in rubli, merci di consumo popolare per conto del governo russo, mentre i partner stranieri avrebbero ricevuto la possibilità di investire questi soldi (cioè i rubli) nell'economia sovietica.

In un'intervista alla «Rabotnaja Tribuna» del 8 febbraio, Viktor Kozlov, vice ministro del commercio con l'estero della Russia, ricostruendo l'origine dell'affare dichiara che alla fine dello scorso anno, Filshin convocava una riunione con al-



Il primo ministro sovietico Valentin Pavlov

cuni membri del governo russo per riferire che arrivano su tavoli dell'esecutivo diverse proposte, da parte di aziende sovietiche e straniere, per vendere merci di importazione in rubli, con un cambio con il dollaro di 1 a 22,25 rubli. Il consiglio dei ministri russo non è soddisfatto di questi prezzi speculativi, racconta Kozlov, ma Filshin aggiunge che ha ricevuto la proposta di un affare, sempre per l'acquisto di merci estere, sulla base di un cambio con il dollaro di 1 a 18. A quanto pare, il governo dà un parere favorevole all'operazione, ma Kozlov precisa che le cifre di 7,7 miliardi di dollari e di 140 miliardi di rubli indicano solo il volume dell'accordo, non certo l'acquisto di valuta e

Messico
42 muoiono per la calca nel santuario

CHALMA (Messico). Si è trasformata in una tragedia il pellegrinaggio annuale del primo giorno di quaresima al santuario di «Nostro signore di Chalma» nelle montagne dello Stato di Messico. 12 persone fra le quali erano 13 «nono morte e 55 sono state ricoverate in ospedale. Una folla festosa di circa 3.500 persone si era radunata all'interno e all'esterno del santuario dove viene venerata una icona di Gesù che secondo la credenza del luogo ha virtù miracolose.

Purtroppo ad un certo punto qualcosa ancora non si sa cosa ha provocato il panico e la folla di donne, uomini e bambini si è accalcata verso l'unica via di uscita e verso l'entrata. Secondo quanto hanno detto i magistrati e la polizia che stanno conducendo le indagini sulla terribile tragedia sembra che una delle ragioni per cui la festosa riunione si è trasformata per molti in una atrocità barbara va ricercata nel numero eccessivo di venditori ambulanti di cose sacre e di bevande che ostruivano l'unica rampa di entrata e l'unica uscita del tempio. La gran parte delle vittime è morta per asfissia.

Il pellegrinaggio al santuario di «Nostro signore di Chalma» si svolge ogni anno nella ricorrenza del «mercoledì delle ceneri». Oltre che festività religiosa è un momento importante della tradizione folcloristica messicana.

Riuniti a Budapest i presidenti di Polonia, Cecoslovacchia e Ungheria. Insieme Walesa, Havel e Goncz cercano la via che porta in Europa

I presidenti di Polonia, Cecoslovacchia e Ungheria si incontrano a Budapest per il loro primo «vertice» a tre dopo la caduta dei regimi comunisti nei rispettivi paesi. Assieme Lech Walesa, Vaclav Havel e Arpad Goncz esplorano i modi per migliorare la collaborazione trilaterale e per aprire la strada ad una crescente integrazione con l'Europa occidentale. Verrà firmato un accordo di cooperazione.

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. Vertice a Budapest tra Ungheria, Cecoslovacchia e Polonia per gettare le basi di una stretta collaborazione fra i tre paesi. Il primo tentativo di integrazione nell'Europa centro-orientale dopo la caduta dei regimi socialisti e la disintegrazione dei vecchi organismi politici economici e militari che li legavano tra di loro reciprocamente e all'Unione Sovietica.

Al vertice partecipano i presidenti dei tre paesi: Arpad Goncz, Vaclav Havel e Lech Walesa. E i tre primi ministri: Havel e Walesa sono stati ricevuti ieri sera dal presidente ungherese. Le sedute di lavoro si terranno oggi nella capitale e la firma dei documenti è prevista per sabato mattina a Visegrad, una storica località sulla grande ansa del Danubio una trentina di chilometri a nord della capitale.

Nelle dichiarazioni rilasciate dai protagonisti dell'incontro si insiste sulla qualità nuova della collaborazione che si intende costruire. Avente come principale obiettivo quello di coordinare e favorire l'avvicinamento dei tre paesi all'Europa occidentale e la loro inte-



Soldati sovietici in partenza dall'Ungheria

grazione nella Comunità europea. Dovrebbe trattarsi dunque di una collaborazione non costretta in rigidi schemi, duttile, aperta anche verso altri paesi, capace di sfruttare le sinergie con altri organismi ad esempio con la cosiddetta Pentagonale (costituita da Italia, Ungheria, Austria, Cecoslovacchia e Jugoslavia).

Si sottolinea anche a fugare in anticipo timori e preoccupazioni che gli accordi economici e politici che verranno sottoscritti non sono diretti a creare difficoltà all'Unione Sovietica o a contrastare la forte presenza nella zona della Germania federale. Essi mirano invece a creare condizioni di maggiore stabilità. Una stabilità della quale l'intera Europa dovrebbe trarre vantaggio.

Nei colloqui verrà affrontato, cercando di trovare un orientamento comune anche il problema dello scioglimento del Patto di Varsavia che è annunciato da Gorbaciov per il prossimo 1 aprile. Dovrebbe essere codificato nella riunione dei ministri degli Esteri e della Difesa il 25 febbraio a Budapest. Legato a questo problema è quello dell'atteggiamento dei tre paesi verso l'Alleanza atlantica. E ci sono questioni contingenti come quella del passaggio nei cieli cecoslovacchi e ungheresi degli aerei americani o della Nato diretti al Golfo Persico o in Turchia. Una comune posizione politica dovrà essere cercata anche sul problema dei paesi baltici che sta molto a cuore particolarmente a Walesa. Ma si parlerà anche delle minoranze e del rispetto dei loro diritti e non potranno essere tacite le difficoltà insorte negli ultimi tempi tra paesi confinanti della zona dei Carpazi anche in conseguenza del fenomeno centrifugo di alcune

PROVINCIA DI BOLOGNA					
Ai sensi dell'articolo 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1991 e al conto consuntivo 1989 (*)					
1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti (in migliaia di lire)					
ENTRATE			SPESSE		
Denominazione	Previsioni di adempimento da bilancio anno 1991	Accertamenti da conto consuntivo anno 1989	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1991	Accertamenti da conto consuntivo anno 1989
Avanzo di amministrazione tributaria	13.135.000	11.957.840	Disavanzo di amministrazione	143.710.437	102.318.304
Contributi e trasferimenti di cui dallo Stato	91.935.304	92.314.278	Contributi	8.307.410	6.577.922
di cui dalle Regioni	(69.612.049)	(59.393.416)	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento		
di cui dalle Regioni	(17.288.256)	(27.806.999)			
Estrattive	18.945.930	16.566.986			
	(521.000)	(478.416)			
Totale entrate di parte corrente	121.016.234	120.839.104	Totale spese di parte corrente	122.017.547	108.896.226
Alienazione di beni e trasferimenti di cui dallo Stato	14.141.204	5.668.570	Spese di investimento	41.136.763	50.776.483
di cui dalle Regioni	(—)	(184.500)			
Assunzioni statali	(7.687.173)	(245.000)			
Assunzioni statali di cui per anticipazioni di tesoreria	27.996.872	32.314.652			
	(—)	(—)			
Totale entrate conto capitale	42.138.076	37.983.222	Totale spese conto capitale	41.136.763	50.776.483
Partite di giro	12.976.500	11.944.410	Rimborso anticipazione di tesoreria e altri		
Totale	12.976.500	11.944.410	Partite di giro	12.976.500	11.944.410
Disavanzo di gestione	—	850.383	Totale	12.976.500	11.944.410
TOTALE GENERALE	176.130.810	171.617.119	TOTALE GENERALE	176.130.810	171.617.119

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'attività economico-funzionale è la seguente (in migliaia di lire)						
Amm. generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
11.195.970	11.358.967	—	2.694.470	6.307.538	2.602.570	34.159.515
5.606.755	8.463.038	—	1.349.497	4.708.702	1.654.216	21.782.208
972.476	4.725.454	100.937	1.268.067	4.513.313	1.071.280	12.651.527
632.046	22.695.000	590	1.256.250	13.624.850	—	38.210.736
—	—	—	181.573	—	—	12.384.174
—	—	—	—	—	—	12.565.747
TOTALE	18.407.247	47.242.469	101.527	6.751.857	29.154.403	119.349.733

3) La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1989 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire)	
Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1989	L. 9.878.956
Residui passivi preesistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno	L. 5.608.784
Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1989	L. 4.270.168
Ammoniare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla alienazione allegata al conto consuntivo dell'anno	(L. —)

4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire)			
ENTRATE CORRENTI	L. 118	SPESSE CORRENTI	L. 112
di cui		di cui	
- tributarie	L. 43	- personale	L. 37
- contributi e trasferimenti	L. 87	- acquisto beni e servizi	L. 24
- altre entrate correnti	L. 18	- altre spese correnti	L. 51

(*) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

IL PRESIDENTE DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
Lamberto Cotti